

cederà alla cieca ma rispettando l'ordine cronologico con il quale i conquistatori stranieri che in quel periodo si sono succeduti nel dominio delle nostre popolazioni dimorarono sull'altura di Fiorentino dalla sua fondazione e fino alla sua distruzione.

... === ...

I- LA SCELTA DEL SITO.

Prima che l'Impero Romano d'Oriente il cui territorio lambiva le coste di tutto il Mediterraneo centro-orientale oltre a quelle dell'Adriatico, dello Ionio e del Mar Nero, incominciava a dar segni di decadenza, era suddiviso amministrativamente in trenta Themì diciotto dei quali in Asia e gli altri dodici in Europa.

Ad amministrare il Thema veniva preposto un funzionario di nomina imperiale denominato " Stratego " il quale, oltre alla funzione di capo militare esercitava anche quella civile coadiuvato in questa mansione da un altro funzionario denominato " Proto notario ".

Lo Stratego, nell'ambito del territorio sottoposto alla sua giurisdizione, raccoglieva la gente atta a portare le armi tra la popolazione del luogo e riscuoteva le imposte che i sudditi dovevano versare all'erario imperiale.

Di tutto quel coacervo di popoli che costituiva l'Impero Bizantino e che differiva per lingua, tradizioni e costumi il solo elemento unificante era costituito dalla religione cristiana il cui capo era lo stesso Imperatore coadiuvato dal Patriarca di Bisanzio, anch'egli di nomina imperiale e che, a differenza del Vescovo di Roma che non poteva mai essere deposto, poteva essere sostituito in qualsiasi momento.

I possedimenti che Bisanzio aveva ancora nella Penisola Italiana si limitavano al Thema di Longobardia esteso lungo le coste Adriatiche da Chieti fin oltre Bari e nello interno fino all'Irpinia ed alle contrade occidentali della Basilicata e quello di Calavria il cui territorio comprendeva tutta la zona delle Murge e la Penisola Salentina. (I)

Nell'assieme tutto il territorio italiano ancora sottoposto alla dominazione Bizantina veniva chiamato " Longobardia Minore " per distinguerla da quella maggiore costituita dal Ducato di Spoleto e dai Principati di Benevento e di Salerno.

Il Papato, la cui politica mirava a sottrarre questa parte della Penisola dalla influenza politica e religiosa esercitata da Bisanzio, dissoltosi ormai l'impero creato da Carlo Magno, vedeva nella nascente dinastia Sàssone un valido sostegno alla propria politica.

Il secondo Imperatore di questa dinastia, Ottone I° combinò il matrimonio tra il suo primogenito e la figlia dell'Imperatore Bizantino Niceforo Foca e finchè durò questo matrimonio gli stessi Bizantini non corsero il pericolo di essere scacciati dal territorio italiano, ma quando, morto Ottone II°, questo pericolo si riaffacciò, corsero ai ripari prendendo tutti quei provvedimenti che la situazione richiedeva.

Innanzitutto posero la amministrazione dei due Themì sotto la direzione di un alto funzionario nominato direttamente dall'Imperatore, il " Catepano ", un Magistrato che rivestiva la qualifica di Governatore Supremo investito di poteri straordinari sia militari che civili e posto " al disopra " (2) degli Strateghi che diventavano così suoi subordinati.

Il Catepano di turno, Basilio Boioannes, che aveva fissato in Bari il suo quartier generale, riscontrata la defezione longobarda dal campo delle alleanze bizantine a quello Sàssone provvide alla difesa della Longobardia Minore fortificando tutte le Città poste lungo la linea Lesina-Ariano Irpino e costruendovi delle altre che muni di mura e di guarnigioni proprio a difesa di quei punti toccati dai tracciati delle antiche strade consolari Romane cui molto probabilmente avrebbero percorso gli eserciti invasori per occupare quel territorio che nel frattempo aveva assunto il nome di " Capatanata ".

Lungo questa linea difensiva Civitate doveva proteggere l'accesso della Via Litoranea-Traiana, Dragonara, quello della Tiburtina-Valeria mentre il compito di proteggere dall'attacco nemico proveniente dalla Via Appia-Traiana attraverso il " Vallo di Bovino " avendo Tertiveri e la sua guarnigione come riserva strategica.

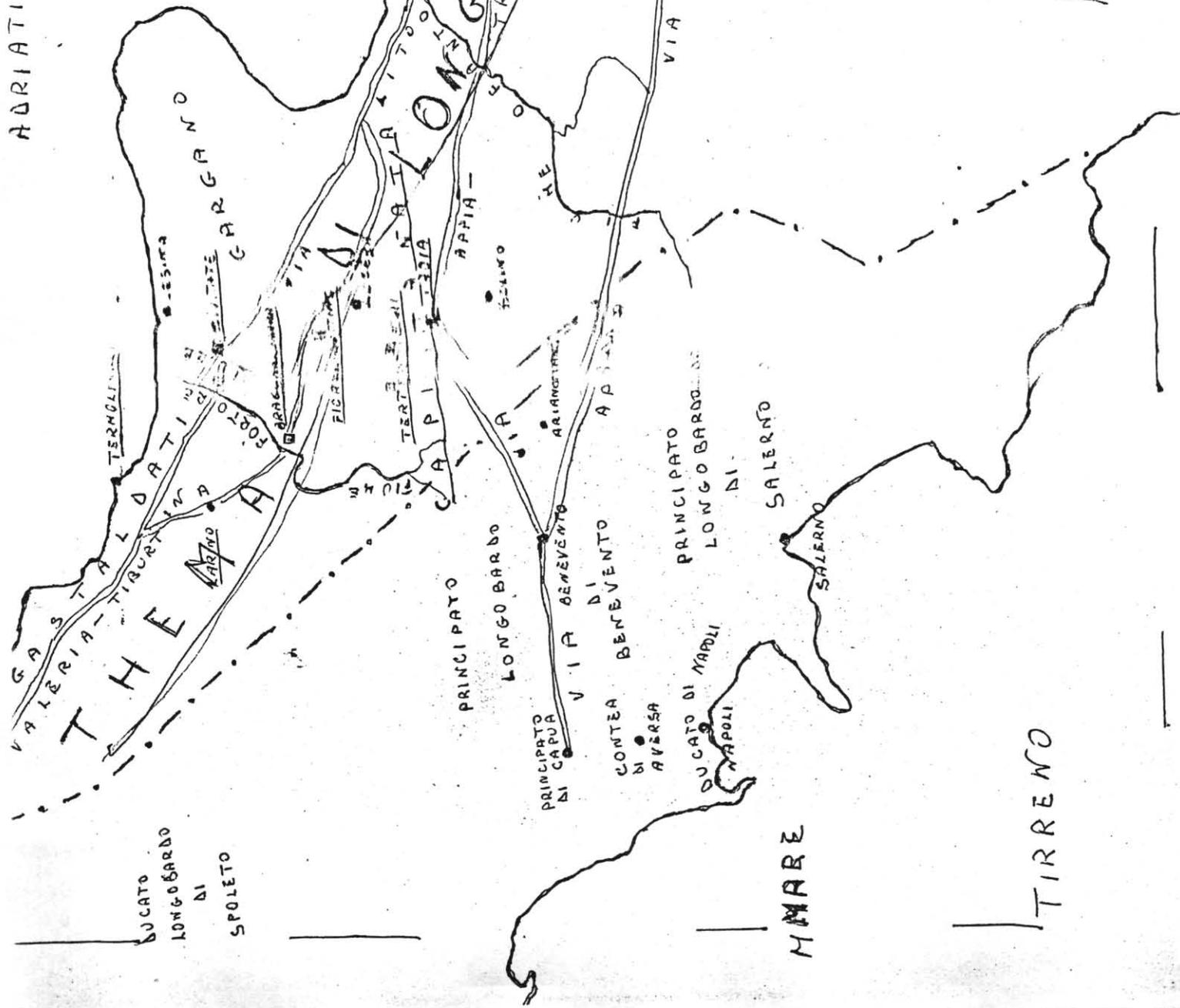
LA LONGOBARDIA HINDRE

LEGGENDA:

- · · · — · · · — AL LIMITE
- IL TRACCIATO DEL
- LE CITTA' FO



ADRIATICO



THE MARE

IONIO

MARE

TIRRENO

Il criterio adottato da Basilio Boggiano nel disporre la costruzione di Fiorentino proprio sul limite occidentale della collina dello Sterparone, considerata la posizione centrale dell'intero schieramento difensivo che la zona prescelta presentava, fu quello di avere a propria disposizione una forza di riserva da impegnare nella eventualità di accorrere in aiuto, con dei rinforzi, del presidio minacciato dall'esercito nemico.

La " calata " dell'esercito Sassone era sicura ed imminente ma non era prevedibile il percorso che avrebbe seguito per giungere a contatto con le forze Bizantine.

E se poi, nell'anno 1022, l'Imperatore Sassone Enrico II " calàtu " lungo la via Appia-Traiana con l'intento di sloggiare i Bizantini dal Sud dell'Italia vide svanire i suoi sogni di conquista sotto le mura di Troia strenuamente difese dai Bizantini e dalle milizie cittadine che le presidiavano durante un assedio che durò tre mesi (2), il merito va ascritto al Catapano Boggiano per aver saputo approntare per tempo le opere di difesa proprio nei punti chiave che l'arte militare richiedeva.

I Bizantini non possedevano eserciti numericamente consistenti. Avvezzi da tempo a fronteggiare i vari eserciti nemici che pressavano lungo i confini del loro vasto Impero facevano affidamento soprattutto sulla mobilità delle loro truppe abituate a spostarsi rapidamente da un settore all'altro.

Il nerbo centrale delle loro truppe, che spesso reclutavano sul posto, era costituito dalla Cavalleria pesante (Catafratti) e da quella leggera (Trapeziti) che impegnata a fondo negli scontri armati giungeva quasi sempre ad una risoluzione definitiva.

L'esercito germanico che pose l'assedio a Troia era costituito da gente raccogliatrice che sovente si arruolava per smania di saccheggio ed avidità di bottino e che l'esercito bizantino mise a dura prova lasciando poi alla peste sopraggiunta di distuggerlo lungo la strada intrapresa per rientrare oltre le Alpi.

I cronisti dell'epoca non ci hanno tramandato se a dar man forte al presidio Troiano siano accorsi anche quelli di Fiorentino e delle altre Città fortificate ma la logica delle cose vorrebbe di sì.

Poichè esistevano ancora i tracciati delle vie romane che facevano perno su Lucera partendo da Larino e da Civitate per giungere sino a Troia passando sotto la collina di Fiorentino e poichè nessuna minaccia armata incombeva sul lato destro dello schieramento difensivo bizantino un qualsiasi Comandante militare, anche se non edotto sulle teorie enunciate da Karl von Clausewitz sull'arte della guerra, avrebbe, in quella situazione, fatto affluire tutte le forze disponibili nel punto in cui lo stesso schieramento difensivo era minacciato.

... == ...

2- L' " ARX " .

I Romani, da quando ritennero che i confini territoriali della loro Repubblica non potevano limitarsi al solo Lazio e fino alla decadenza dell'Impero da essi creato, con il termine " Arx " definivano una costruzione fortificata edificata sulla sommità di una altura capace di contenere un presidio il cui compito principale consisteva nel proteggere un valico, una strada, un guado o una pianura sottostante.

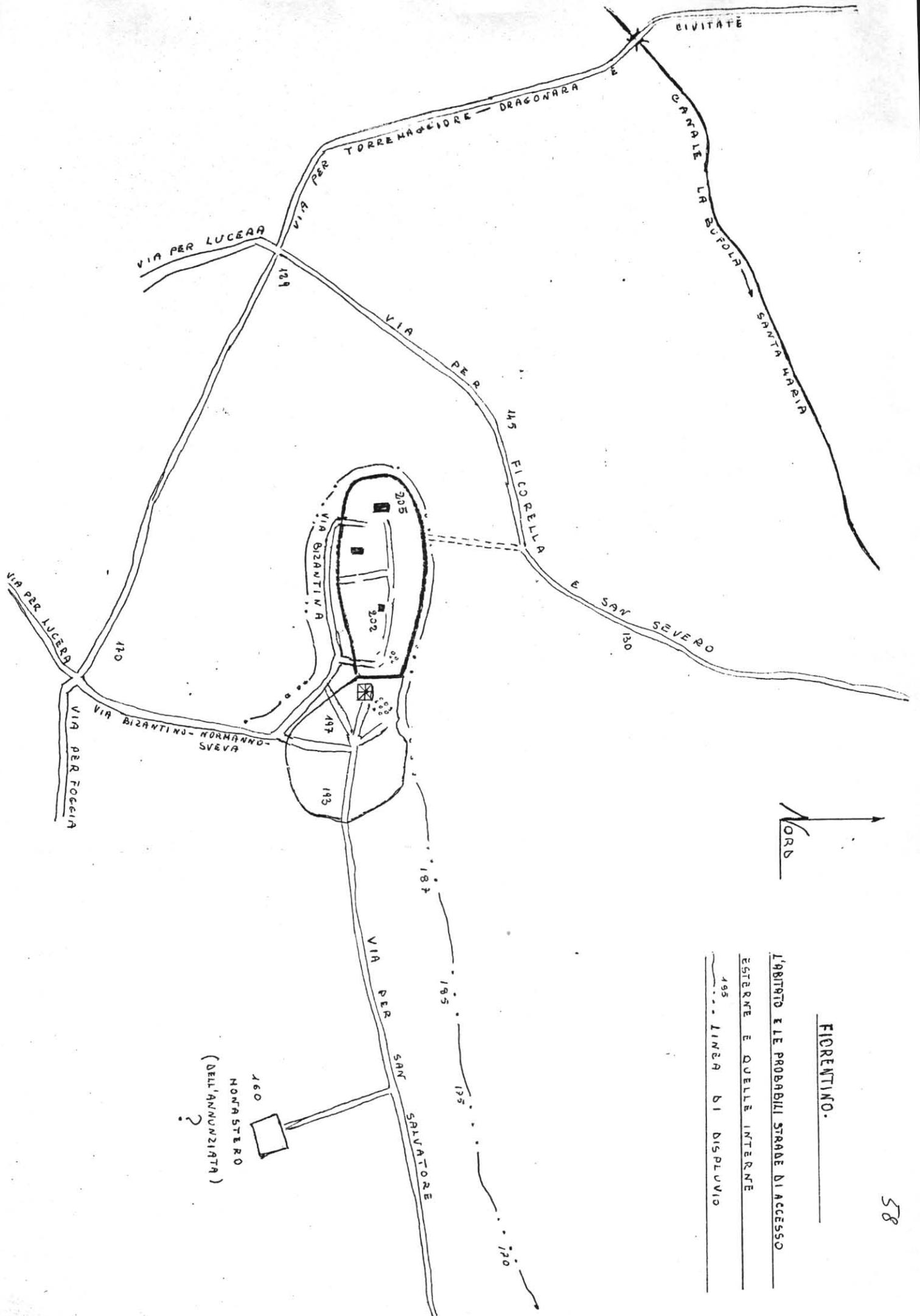
Era differente dal " Castra ", il campo trincerato capace di ospitarvi intere Legioni o parti di esse, ed era congegnato in modo che chi la presidiava era capace di sostenere anche un lungo assedio e ne fa fede quella guarnigione della Lega Latina che protesse Lucera durante tutto il periodo della seconda guerra Sannitica.

Il corrispondente termine italiano di arx è " Rocca " .

Non conosco con quale termine la indicavano i Bizantini intorno agli anni Mille comunque la parola greca che di più le si avvicina è " Kastron " = Villaggio fortificato, ma Fiorentino venne costruita come Città e non come villaggio.

In quei tempi, per essi, la parola " Castello " era pressochè sconosciuta e per i Romani aveva avuto sino ad allora un altro significato. (3)

Costruita per proteggere gli abitanti dei villaggi e dei casali disseminati all'intorno minacciati dalla guerra imminente, Fiorentino, prima ancora che la propria cinta muraria o contemporaneamente ad essa, vide sorgere la Rocca Bizantina nel punto più inac-

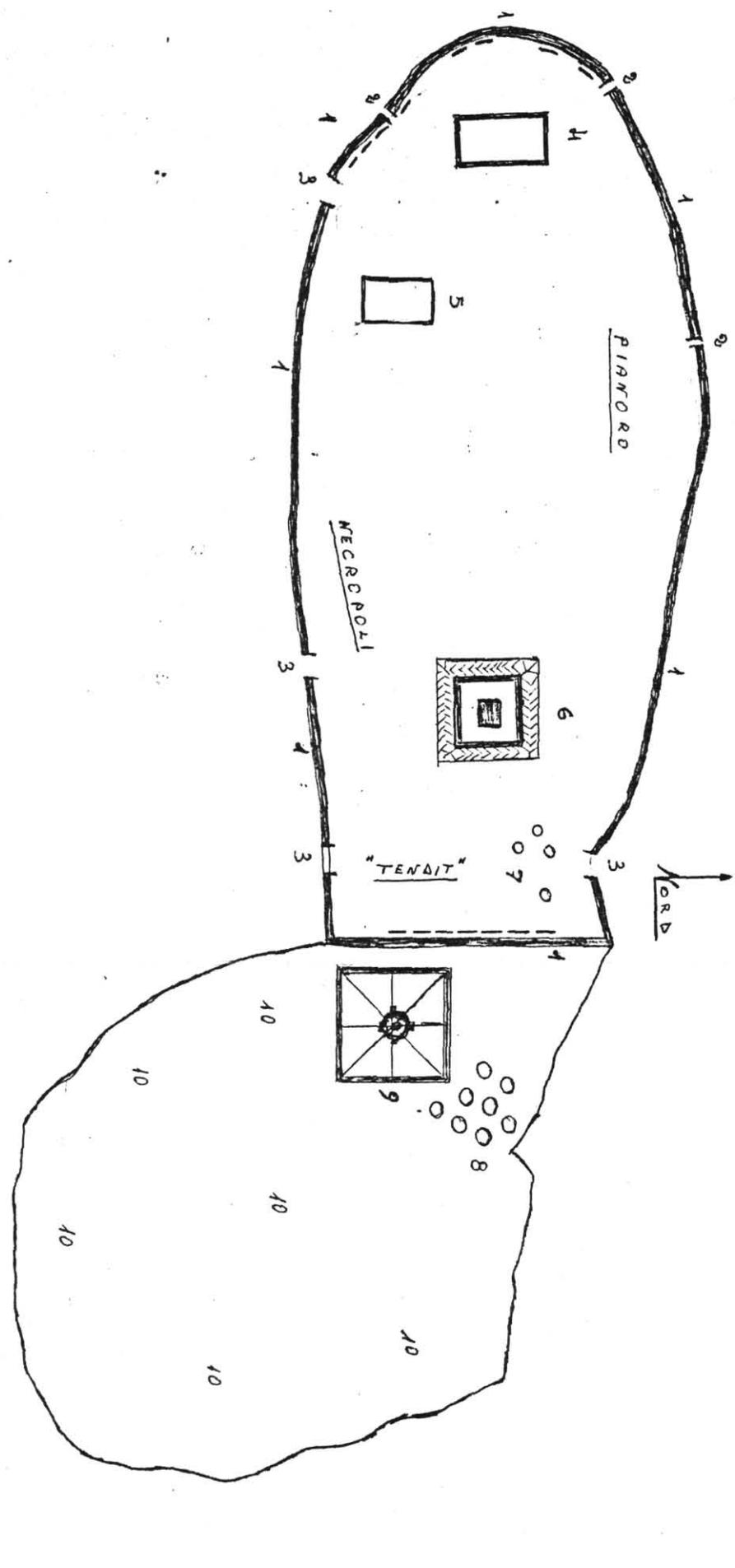


FIORENTINO.

L'ABITATO E LE PROBABILI STRADE DI ACCESSO

ESTERNE E QUELLE INTERNE

495 - LINEA DI DISPLEVIO



FIorentino. RESTI DELLA CITTA'. LEGENDA:

- 1- LA CINTA MURARIA - TRATTEGGIATI I RESTI ANCORA VISIBILI.
- 2- LE "TRASENDE" - 3- LE PORTE - 4- LA ROCCA BIZANTINA -
- 5- LA CATTEDRALE - 6- IL CASTELLO SVEVO COL FOSSATO CIRCONSTANTE -
- 7- LE CISTERNE - 8- LE FOSSE GRANARIE
- 9- IL "CLARUNCULUM"
- 10- L'ABITATO "EXTRA MOENIA".

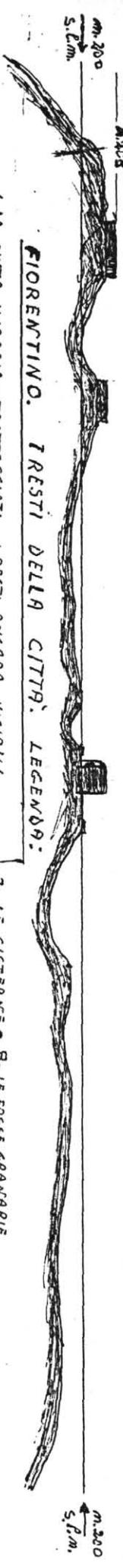
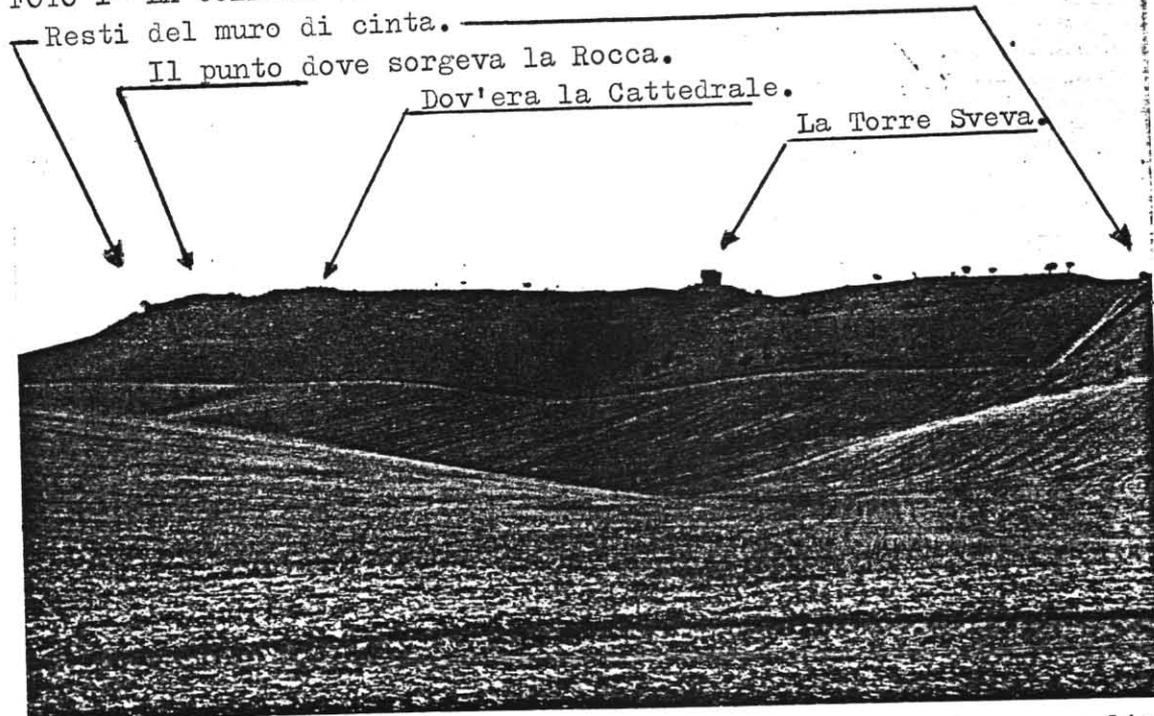


FOTO I- LA COLLINA VISTA DAL LATO SUD.



È cessibile e più elevato dello sperone e dal quale era possibile sorvegliare tutto il sottostante panorama collegato visivamente con la collina di Dragonara e con la vallata del Fortore sottostante Civitate.

Di questo imponente edificio di cui sono visibili i muri perimetrali ancora tenuti assieme dai detriti circostanti che li ricoprono in parte e che forse ne costituiscono parte delle fondamenta quello che più colpisce l'occhio del visitatore è costituito da due enormi macigni ancora infissi nel terreno e costituiti da ciottoli di fiume (Pallandre) saldamente uniti tra di loro da una malta che ancora resiste all'usura del tempo e che appartengono allo stesso corpo di fabbrica. (foto 2)

FOTO 2- I RUDERI DELLA ROCCA VISTI DAL LATO EST.

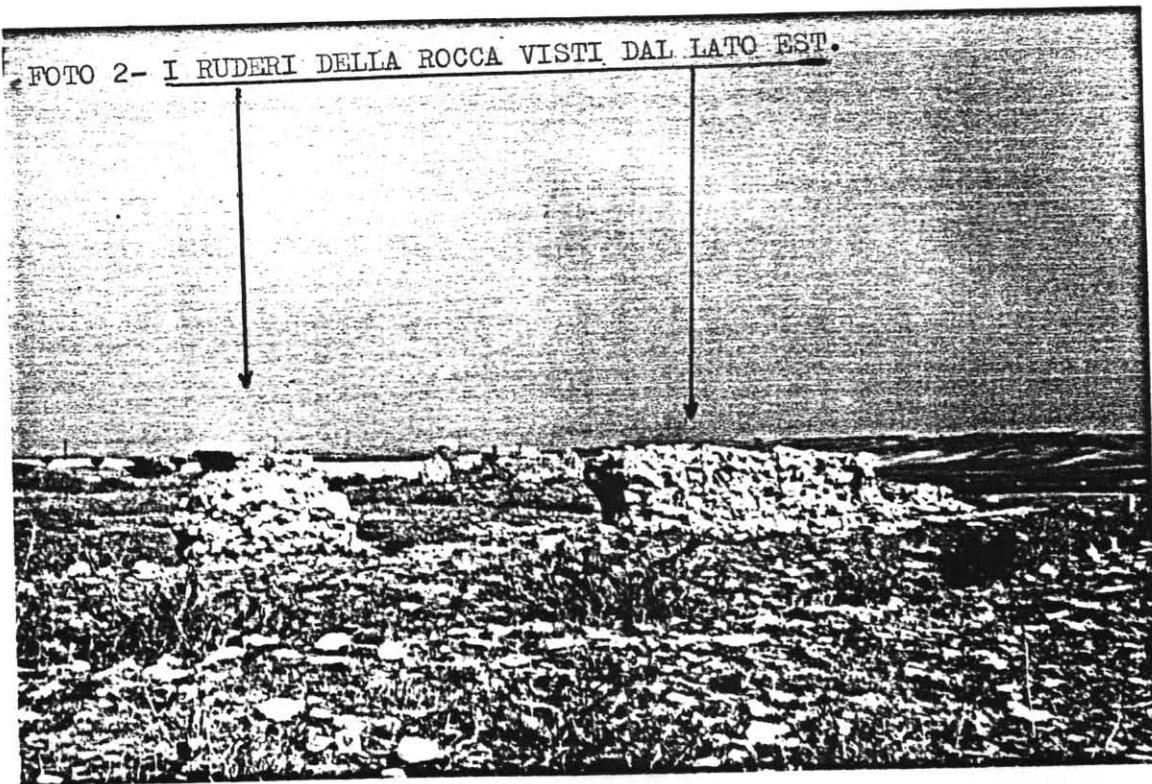


FOTO 3- LA COLLINA DAL LATO OVEST.
I resti del muro di cinta.

61



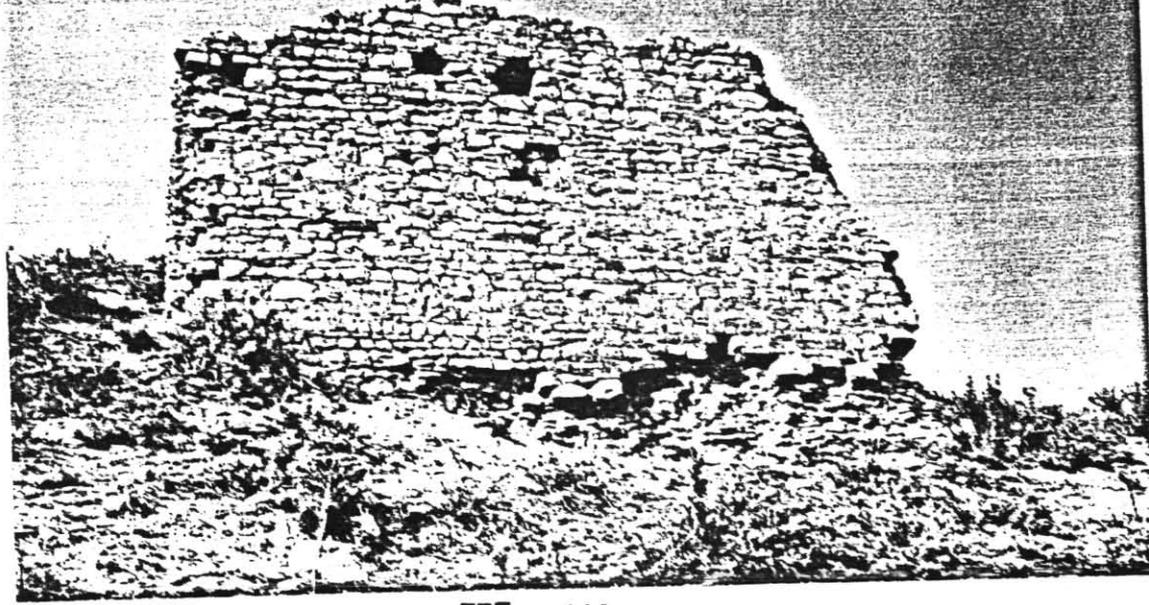
maxrisulta zione risulta che nell'intento di dare più robustezza al muro è stata usato il metodo detto volgarmente " a scrima di pesce " consistente nel disporre i ciottoli di uno strato ad angolo retto don quelli dello strato sottostante. Foto 4.

Parlando di questa costruzione è doveroso precisare che nel quinto volume della Storia d'Italia edita da Feltrinelli, nella parte relativa ai documenti, viene presentata una fotografia aerea della collina e nella quale sono visibili i muri affioranti della Rocca chiamata " Palatium " con a fianco, verso nord', una specie di cratere che la didascalìa allegata alla fotografia definisce come i resti di una torre circolare inclusa nello stesso corpo di fabbrica della Rocca ma che in realtà non è altro che il tetto crollato di una parte della Rocca stessa la cui concavità, vista dall'alto, dà l'illusione di raffigurare una torre circolare. (4)



FOTO 5-IL SOLO TRATTO SOPRAELEVATO DEL MURO DI CINTA.

DA notare: la presenza di pietre squadrate e l'angolo retto formato dal terminale di sinistra.



... == ...

3- LA CINTA MURARIA.

Una delle tante cose che nel Medio Evo distingueva una Città da un Casale era che la Città era cinta da mura più o meno spesse e che il più delle volte erano sormontate da torrioni di guardia costruiti a protezione delle porte di accesso.

Per Fiorentino, trattandosi ovviamente di una Città fortificata edificata in un periodo di guerra imminente, la cinta muraria doveva essere abbastanza consistente anche se costruita sulla sommità di una collina.

Il perimetro della Cinta Muraria di Fiorentino è ancora visibile nei suoi lati occidentale, settentrionale ed orientale anche se nella sua quasi totalità è visibile soltanto sulla linea di calpestio del terreno!

Manca del tutto ogni traccia del lato meridionale e molto probabilmente questa mancanza è dovuta al fatto che dovendosi procedere alla costruzione delle numerose masserie della zona circostante il materiale edilizio occorrente sia stato ricavato dai ruderi delle case situate a Sud facendo rotolare i ciottoli lungo il pendio di questo lato della collina per essere poi raccolti a valle e trasportati sul luogo dove sarebbero stati suc-

FOTO 6- LA STESSA SEZIONE VISTA DI LATO.



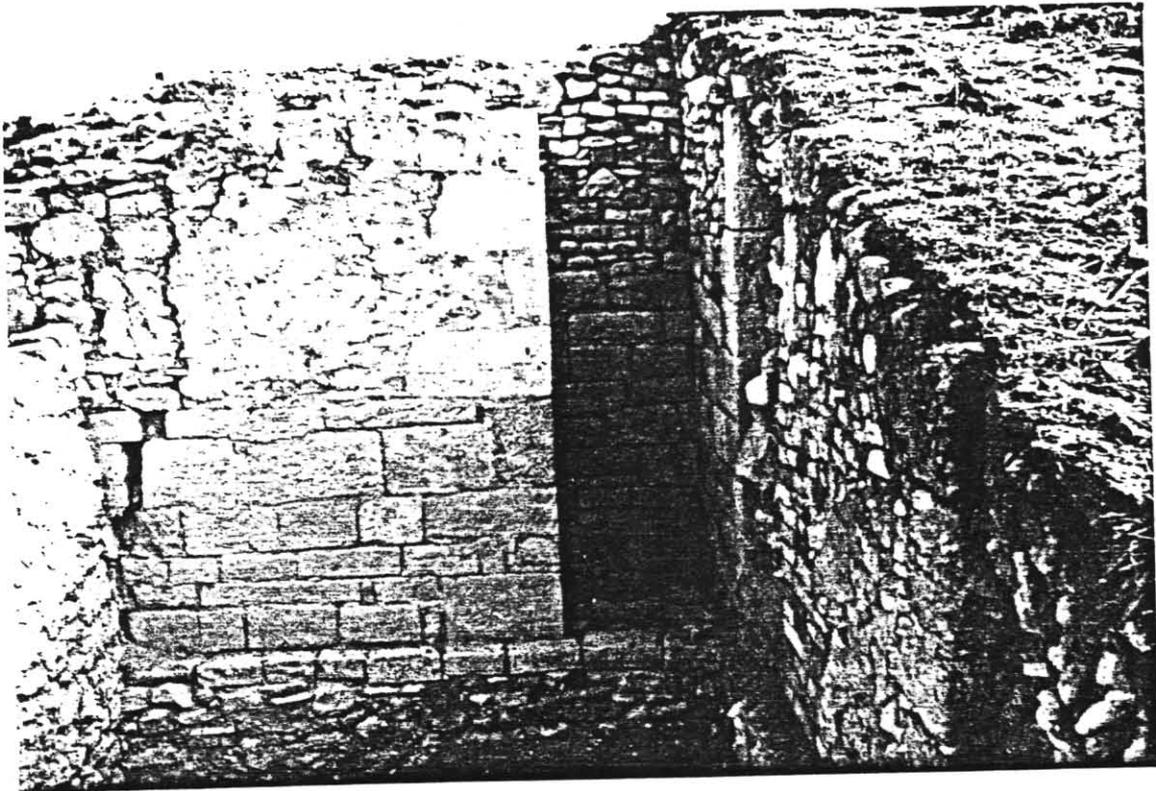


FOTO 6 BIS-

Questa fotografia, ripresa il 4 Novembre 1984, dimostra quanto è immerso nei recenti lavori di scavo compiuto dalla Equipe Archeologica guidata dalla Dottoressa Piponnier e dal Dottor Beak.

Riguarda il lato occidentale del tratto Nord della Rocca Bizantina.

Evidentemente si tratta di una parte posta al piano-terra della costruzione.

Si noti come i punti più importanti venivano costruiti con delle pietre squadrate e che le pallandre venivano impiegate nella costruzione dei muri divisori.

Questa fotografia, FOTO 6 TER-, ritrae il prosieguo della precedente oltre il muro sullo sfondo. E' quello che appare sotto quella concavità che in una foto aerea somigliava ad una torre circolare posta a fianco del "Palathium".

